

Il 28 gennaio 2008 si è svolto a Terni il secondo incontro del Laboratorio locale: ***"dal Convegno della Erickson ad una ipotesi di Osservatorio provinciale sull'integrazione scolastica"***.

Nella prima riunione del 19 dicembre 2007, il gruppo di lavoro aveva discusso dei possibili obiettivi da perseguire e si erano succeduti numerosi interventi relativi alla situazione locale dell'integrazione scolastica. Era stata sinteticamente raccontata anche l'esperienza di partecipazione al Convegno nazionale della Erickson, svoltosi a Rimini nel novembre del 2007. Di seguito una breve sintesi degli esiti della prima riunione:

L'accento è stato posto sulla discontinuità dei processi d'integrazione tra il prima, durante e dopo la scolarizzazione e sul ruolo decisivo che può svolgere la famiglia dell'alunno con disabilità nell'impegno e nell'efficacia del funzionamento della rete.

Relativamente alla situazione scolastica, è stata data massima rilevanza al ruolo dei titolari di classe, senza dimenticare l'importanza qualitativa del lavoro degli assistenti educativi. Alcuni interventi hanno ricordato la presenza di un nuovo disagio diffuso degli alunni in età evolutiva, aldilà delle problematiche legate ad una situazione di disabilità. Disagio nuovo con tratti socioculturali specifici (il bambino "difficile", il rischio precoce delle dipendenze, i fattori crescenti di disgregazione familiare, la precarietà dei genitori che lavorano, ecc.), ma anche cause vecchie di disagio, rispetto alle quali è cresciuta la consapevolezza (frequenti difficoltà nei rapporti scuola - famiglie, parziale diffusione delle buone prassi scolastiche, ecc.).

Registrata la presenza, sul territorio, di una nuova vivacità delle associazioni di volontariato per la tutela dell'infanzia e, soprattutto, evidenziata nella prima riunione la rinnovata voglia di rincontrarsi per discutere e proporre. Il secondo appuntamento è stato focalizzato sulla volontà di indirizzare i lavori del Laboratorio verso un obiettivo concreto: partire dall'analisi del contesto locale e dalle indicazioni emerse a livello nazionale per perseguire il tentativo di costituire un Osservatorio provinciale sull'integrazione scolastica, nonché di estendere, in un secondo momento, tale metodologia ai campi dei servizi alla persona e della mobilità/accessibilità. L'incontro si è pertanto proposto di rispondere alle domande: cosa è prioritario osservare e con quali obiettivi.

Nella prima parte della giornata, hanno offerto il proprio contributo alla discussione: Salvatore Nocera, della FISH nazionale, che è intervenuto sul significato e il funzionamento degli Osservatori per il monitoraggio dei processi d'inclusione, e Daniela Bucci, dell'Associazione Nuovo Welfare, che ha invitato a riflettere su alcuni nodi cruciali:

- gli obiettivi di un Osservatorio;
- gli oggetti di osservazione;
- gli strumenti di rilevazione;
- la definizione degli indicatori.

Dalla riflessione sono emersi i seguenti spunti:

- l'importanza di "conoscere per governare": *una delle ragioni strutturali dell'inadeguatezza delle politiche sociali realizzate nel nostro Paese è imputabile alla mancanza di una visione sistemica delle problematiche sociali di fondo e alla progressiva perdita di rilevanza della dimensione tecnico-conoscitiva dei processi decisionali, sempre più orientata alla produzione del consenso, piuttosto che alla verifica degli effetti prodotti dagli interventi (Bertin)*
- il coordinamento tra le associazioni: i progetti di EmpowerNet promossi dalla Fish sono andati in direzione di una sempre maggiore acquisizione di competenze da parte delle associazioni e di una crescente consapevolezza dell'importanza, nonché capacità di fare rete
- il dialogo tra la rete delle associazioni e la pubblica amministrazione: con il progetto RiM, la Fish si è posta un nuovo traguardo, quello di favorire il dialogo tra la rete delle associazioni locali e le istituzioni pubbliche di governo del territorio, affinché esse possano offrire il proprio contributo di conoscenza diretta dei problemi e dei bisogni avvertiti dalle persone con disabilità e incidere sul miglioramento della qualità della vita delle comunità.
- la caratteristica peculiare di un Osservatorio: il suo essere un insieme di attività conoscitive e di ricerca incentrate su determinate e specifiche problematiche sociali (ad es. l'Osservatorio sull'integrazione scolastica, l'Osservatorio sui servizi alla persona, l'Osservatorio sulla mobilità/accessibilità, ecc.)
- il valore dell'integrazione: in un qualsiasi Comune sono presenti tanti giacimenti informativi quante sono le istituzioni e le associazioni che al suo interno vi operano. Tali giacimenti vengono utilizzati il più delle volte in modo autoreferenziale. Attraverso la collaborazione, da una parte può essere abbattuto il costo della rilevazione delle informazioni, evitando inutili duplicazioni, dall'altra possono essere messe in circolo le conoscenze ed esperienze di cui ciascuno è portatore, sviluppando molto più di quanto può essere espresso separatamente dalla capacità dei singoli.
- le questioni preliminari: la definizione di un vocabolario comune, la condivisione degli obiettivi da perseguire e l'individuazione di un modello di funzionamento (che garantisca l'integrazione tra le diverse fonti di informazione)
- la differenza tra verifica, monitoraggio e valutazione: la verifica si limita ad individuare gli errori o a ratificare l'esistente, il monitoraggio è una raccolta sistematica di dati, la valutazione è un'attività di ricerca che implica l'espressione di un giudizio, finalizzato all'assunzione di decisioni, in un'ottica strategica di miglioramento continuo
- l'adozione di un approccio sia quantitativo che qualitativo: nella realtà italiana l'attività conoscitiva nel campo dell'assistenza sociale si concentra prevalentemente, quando non

elusivamente, sul versante dell'offerta; poche sono le esperienze a livello locale, ma anche regionale e nazionale, di attivazione di indagini *ad hoc* sui bisogni sociali. Su tale versante, la semplice analisi dell'utenza dei servizi non è in grado di esaurire la conoscenza dei bisogni sociali, poiché tralascia tanto la domanda latente, il bisogno inespresso, quanto la domanda potenziale, con la conseguenza che si rischia di assumere decisioni inadeguate in sede di programmazione delle politiche. Ancora più evidenti risultano poi le lacune che riguardano le analisi sulla qualità dei servizi, l'efficacia degli interventi, l'impatto delle politiche, che potrebbero essere condotte attraverso indagine mirate di tipo qualitativo, in grado di mettere in luce anche gli aspetti non previsti

- la distinzione tra processo ed esito: la sola analisi dei processi, se non coniugata ad una analisi degli esiti, restituisce una visione parziale di ciò che è accaduto o sta accadendo. Un buon giudizio, ad esempio, sulla qualità della governance e sui processi di coinvolgimento dei diversi stakeholders nelle fasi di programmazione e implementazione non necessariamente si accompagnerà ad un intervento efficace: occorre pertanto considerare entrambi gli aspetti
- l'esplicitazione delle domande di valutazione: un primo suggerimento per migliorare le pratiche di valutazione e sviluppare analisi davvero utilizzabili in fase decisionale è quello di individuare *buone domande di valutazione*: identificare gli obiettivi, le finalità, stabilire a quali interrogativi vogliamo dare risposta. Ciò fornisce anche un orientamento nella definizione di cosa occorre rilevare. Un modo sbagliato di procedere è quello di raccogliere quanti più dati possibili. Al contrario bisogna chiedersi: cosa ci serve e soprattutto per quali scopi
- la metodologia di definizione degli indicatori: una volta individuato l'oggetto di rilevazione (un intervento, un servizio, una politica), dovremmo stabilire un percorso che ci permetta di identificare gli strumenti operativi per la sua misurazione. Innanzitutto, occorrerà esplicitare gli **obiettivi** di ciò che andremo a valutare: lo scopo di un intervento, la mission di un servizio o di una politica. A partire da questi obiettivi passeremo ad identificare le **dimensioni** da valutare, che costituiscono le componenti salienti dell'oggetto di rilevazione. Solo a questo punto potremmo definire gli **indicatori**, cioè trasformare le proprietà individuate (dimensioni) in strumenti operativi, in elementi osservabili e misurabili (facciamo un esempio: se vogliamo valutare un servizio e l'obiettivo di questo servizio è quello di garantire risposte immediate alle esigenze dell'utenza, una dimensione da valutare sarà quella della tempestività dell'intervento, e un indicatore che ci consente di misurare la tempestività dell'intervento potrebbe essere i giorni intercorrenti tra la presentazione della domanda e la prima risposta del servizio)
- distinguere i diversi tipi di indicatori: in funzione degli obiettivi della nostra rilevazione, dovremmo distinguere tra indicatori di:

- input (strutturali);
 - output (volume di attività);
 - risultato (vantaggi per il beneficiario);
 - efficienza (costi/benefici);
 - efficacia (modifica del comportamento);
 - impatto (benessere della comunità).
- elementi per la valutazione dell'integrazione scolastica: nella definizione delle attività dell'Osservatorio provinciale che si intende costituire non si possono non considerare come punto di partenza e riferimento le indicazioni fornite della legge 104/92, nella quale si legge che *l'integrazione scolastica ha come obiettivo lo sviluppo delle potenzialità della persona handicappata nell'apprendimento, nella comunicazione, nelle relazioni e nella socializzazione*

La seconda parte dell'incontro è stata dedicata al dibattito sulla definizione delle linee guida per la creazione di un Osservatorio provinciale sull'integrazione scolastica. Gli spunti di riflessione emersi nella fase iniziale sono stati discussi, al fine di pervenire ad una declinazione locale, ossia ad una contestualizzazione, degli obiettivi e strumenti che andranno a caratterizzare l'Osservatorio provinciale. Lo scopo è stato quello di mettere a sistema le conoscenze e competenze di tutti i partecipanti, costruire un linguaggio comune, condividere obiettivi e finalità, definire, in modo partecipato, strumenti e tecniche di rilevazione funzionali al contesto locale.

Preliminarmente, il gruppo di lavoro ha esplicitato i bisogni che sono alla base dell'attività del Laboratorio locale:

BISOGNI
Conoscere lo stato dell'arte sul territorio delle politiche rivolte alle persone con disabilità (ciò che c'è / ciò che manca)
Valutare l'impatto degli interventi
Censire le risorse disponibili localmente
Alimentare la costituzione di una rete territoriale di soggetti coinvolti nel sistema locale dei servizi sociali
Favorire la pratica della programmazione partecipata
Uscire dalla logica degli adempimenti formali
Fare in modo che il lavoro del Laboratorio locale non rimanga un esercizio di fantasia, ma trovi applicazione concreta

In funzione dei bisogni emersi, sono stati definiti gli obiettivi da perseguire:

OBIETTIVI
Mettere la persona al centro delle politiche e degli interventi
Fissare i livelli essenziali di assistenza
Mettere in campo politiche attive
Tutelare i diritti
Formare gli operatori
Applicare la metodologia del progetto individualizzato
Condividere la cultura dei diritti umani
Definire un linguaggio comune
Favorire la collaborazione tra le istituzioni e il mondo associativo
Puntare sulla qualità degli interventi

Una volta definiti bisogni e obiettivi, si è iniziato a ragionare sugli aspetti metodologici che un Osservatorio provinciale dovrebbe implementare:

ASPETTI METODOLOGICI
Favorire la partecipazione degli utenti
Utilizzare approcci non solo quantitativi, ma anche qualitativi
Non essere autoreferenziale
Garantire il lavoro di rete
Costruire indicatori "personalizzati" che tengano conto delle caratteristiche peculiari di ciascun individuo

La riunione si è conclusa con la definizione di un prossimo appuntamento, nel quale realizzare un'analisi approfondita delle caratteristiche del contesto locale, in direzione di un'individuazione dei punti di forza e di debolezza, delle opportunità e delle minacce.